

Akio

6 lettere di Caro Televip a Giovanna Botteri

carotelevip.net

Giovanna Botteri e l'entusiasmo per l'inizio degli ultimi quattro anni di presidenza del grande incantatore Obama

[22 gennaio 2013 akio](#)

Cara corrispondente Rai dagli Usa **Giovanna Botteri**, quando ieri ti ho visto in collegamento per il Tg3 pensavo fossi a Disneyland invece eri alla cerimonia di insediamento per il secondo mandato presidenziale di Barack Obama. Ad ingannarmi, oltre alla scenografia da parata, ha contribuito il tuo sorriso pieno di entusiasmo per la partecipazione all'evento. Ad Obama è legata una parte importantissima della tua storia professionale. Hai vissuto intensamente la sua prima trionfale campagna elettorale e l'hai raccontata per quello che era: "una grande speranza di cambiamento". L'entusiasmo che avevi tu, lo avevamo in molti. Oggi, a distanza di quattro anni, a te è rimasto lo stesso entusiasmo e non lo nascondi:

“Una folla immensa anche se non c'erano i due milioni che erano qui nella spianata di Washington esattamente quattro anni fa. Quattro anni fa il Paese viveva la sua più profonda crisi economica, era impegnato su due fronti di guerra. Oggi l'America è in qualche modo uscita dalla recessione. L'economia è ricominciata ma ha detto Barack Obama nel suo discorso, che è stato un discorso incredibilmente appassionato, ha usato l'espressione we the people, noi il popolo, molte molte volte. Il nostro viaggio ancora non è finito, il nostro viaggio continua. Gli impegni, naturalmente, di Obama sono durissimi con un Congresso che continuerà ad ostacolarlo e ad opporsi alle sue riforme, soprattutto quelle in campo economico. Le riforme sull'immigrazione, la legge che vorrebbe fare per impedire in qualche modo regolamentare la vendita delle armi. Ma dobbiamo fare, ha detto Obama, in questo appello al Paese, appello all'unità, dobbiamo continuare a fare. Un discorso estremamente aperto verso le minoranze etniche, religiose, anche quelle sessuali. Un discorso incredibilmente liberal che potrebbe dare l'inizio a questi prossimi quattro anni che forse saranno gli anni più importanti dell'amministrazione Obama. Quella in cui forse potrà fare veramente le riforme per cui è stato eletto, questa volta e quattro anni fa”.

Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, mi sembra di capire che sei del partito di quelli che credono che nel secondo mandato vedremo un grande presidente Obama perché potrà finalmente essere libero di operare senza la preoccupazione di dover essere rieletto. Dunque, "Forward", seguendo lo slogan di Obama 2012, guardiamo avanti e facciamo passare in cavalleria i primi quattro anni in cui la sedia presidenziale è stata lasciata vuota (per usare la metafora del testimonial repubblicano Clint Eastwood). Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, anche ieri il presidente Obama ha sfoderato le sue pose plastiche da rock star per recitare uno dei suoi splendidi discorsi che tanto hanno contribuito a crearne il mito di seminatore di speranze. Il suo nuovo slogan "We the people" è perfetto per diventare il titolo di un film e finire sulle t-shirt di chi ancora è disposto a credergli. Dopo i primi quattro, sterili, anni di presidenza, non credo che Obama riuscirà a trasformarsi in un grande presidente solo perché al collo non ha più il peso della rielezione. Se ho ragione, quando tra quattro anni dovrai fare il bilancio finale dell'amministrazione Obama, non avrai il sorriso che avevi ieri (anche perché seguirai il suo ciclo e lascerai la corrispondenza dagli Usa che ami tanto). Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, dai tuoi prossimi quattro mi aspetto di ascoltare meno racconti delle belle parole di Obama e molti (ma molti) più racconti dell'America del "Yes we can't"; anche se ci dovesse essere poco da stare allegri e festeggiare.

**Giovanna Botteri e la sensazione che sul Datagate
“la situazione sia un po’ sfuggita di mano ai vertici dell’amministrazione Obama”**

[25 ottobre 2013 akio](#)

Cara corrispondente Rai dagli Usa **Giovanna Botteri**, ti vedo sempre meno sorridente quando parli del presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Ho come l’impressione che l’entusiasmo con cui ce l’hai raccontato fino al gennaio scorso, cominci a scemare. Quello che negli ultimi 5 anni ci hai descritto come la grande speranza dell’America e quindi del mondo, è solo un presidente degli Stati Uniti d’America e come tale si comporta. Oggi torna di grande attualità il caso della National Security Agency americana che secondo The Guardian ha spiato le telefonate di 35 leader di altri paesi. La notizia, per quanto non sia una primizia visto che il caso Snowden è già esploso qualche mese fa, riprende vigore perché tra gli intercettati c’è la cancelliera tedesca Angela Merkel.

Nel tuo intervento a *Tg3-Linea Notte* di ieri, ho colto qualche segnale che anche tu cominci a perdere la speranza nella “speranza Obama”. Il conduttore Maurizio Mannoni ti ha chiesto:

“Senti Giovanna, noi di Datagate abbiamo già cominciato a parlare, abbiamo raccontato questa rivolta europea molto forte addirittura il consiglio europeo è stato stravolto nella sua agenda perché si è parlato soltanto di questo. C’è l’indignazione della Merkel ma non soltanto. Come reagisce Obama e perché ci sono queste titubanze nel rispondere in maniera esauriente alle richieste di chiarimento che vengono dai leader europei. Che sta succedendo?”.

Tu hai risposto con una analisi logica delle dichiarazioni di Obama e una tua sensazione:

“Mah, Obama ha risposto, facendo l’analisi logica del suo discorso, impiegando un presente e un futuro. E cioè non stiamo spiando il cancelliere tedesco. Non spieremo il cancelliere tedesco. Non ha usato il passato; l’imperfetto. Non ha detto cioè se la Merkel in passato non sia stata spiata e questo perché la sensazione è che in qualche modo l’intera operazione della NSA e di questa galassia, sono 16 agenzie federali che si occupano di controllo e di spionaggio, sia un po’ sfuggita di mano anche ai vertici dell’amministrazione Obama”.

Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, l’altra considerazione che hai fatto è stata lapalissiana:

“Nasce tutto dopo l’11 settembre con il Patriot Act si dà sostanzialmente carta bianca alle agenzie della sicurezza per garantire la salvaguardia del paese. Perché una come la Merkel viene spiata? Perché è un alleato, non c’è dubbio, ma la Germania non dice tutto a Washington di quello che fa e che sta facendo. Ed è evidente che le decisioni prese dalla più grande potenza economica europea hanno una forte influenza sulla vita politica, finanziaria, e militare degli Stati Uniti. E gli Stati Uniti vogliono sapere quello che fa la Germania. Voglio dire in qualche modo è abbastanza banale il problema. E’ che tutto questo è venuto fuori. Prima abbiamo visto Snowden. Il re è nudo”.

Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, va bene, diciamo che queste cose le avevamo intuite anche senza che ce le dicesse il corrispondente Rai da New York. Quello che non possiamo intuire è come stanno vivendo questo “caso” gli americani. E tu ce lo dici anche per mostrarci l’utilità di questo collegamento in diretta con la corrispondente Rai da New York. Prima ci mostri uno spot con Oliver Stone ed altre star e ce lo spieghi:

“dicono basta spiarci perché c’è anche un po’ di mal di pancia all’interno della stessa opinione pubblica americana all’idea di essere spiati. Ma qui c’è ancora più forte questa sensazione che comunque è qualcosa che deve essere fatto per il bene del paese”.

Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, ed anche la tua seconda sensazione ce l’hai comunicata. Ora però, memore della domanda che ti ha fatto Maurizio Mannoni ci dai, finalmente, una notizia:

“Tu dicevi dello sconvolgimento europeo. Qui la notizia è il sistema Obamacare che

non funziona; molto più del Datagate” (ndr il sistema Obamacare è la riforma sanitaria).

Maurizio Mannoni, sorridendo e interpretando alla perfezione anche il mio pensiero, ti ha risposto:

“Si, non ho dubbi a immaginare che agli americani gliene importi molto di meno”.

Cara corrispondente Rai dagli Usa Giovanna Botteri, eppure, riflettendoci bene, in questo tuo collegamento qualcosa di straordinario ce stato. Non mi sarei mai aspettato di sentirti dire di Obama: “Il re è nudo”. E dai cara Giovanna, convertiti! Fallo questo salto! Vieni anche tu nel club di quelli che non hanno mai creduto nella svolta epocale della presidenza Obama.

Datagate: propongo Giovanna Botteri come nuovo portavoce della Casa Bianca al posto di Jay Carney

[29 ottobre 2013 akio](#)

Cara corrispondente Rai da New York **Giovanna Botteri**,

ieri proprio non ce l'ho fatta ad aspettare l'una di notte per seguire la tua corrispondenza in diretta durante il *Tg3-Linea Notte*. Ho seguito *Piazzapulita* su *La7*, che mi ha conciliato un sonno talmente profondo che questa mattina mi sono svegliato in ritardo. Su twitter, @EmilianoPompei, mi dice che stanotte hai minimizzato il caso *Datagate*. Così questa mattina sono corso su *Rai Replay* per ascoltarti. Non volevo credere alle mie orecchie. Tu non hai minimizzato il *Datagate*. Tu lo hai smontato il *Datagate*. Rileggo, a bocca aperta, il testo integrale della tua corrispondenza/editoriale:

“Oggi Obama ha scelto il nuovo capo dell’FBI ed è lo stesso uomo che nel 2004 si oppose all’amministrazione Bush-Cheney sulle intercettazioni. Ed è anche quello in qualche modo un segnale di questa amministrazione. Sono poco meno di 129 miliardi di telefonate spiate. Naturalmente si tratta non di telefonate spiate, intercettate, ma di numeri telefonici incrociati. Sarebbe pazzesco così un numero così grande di telefonate, sono 70 milioni in Francia, 60 milioni in Spagna, 46 milioni in Italia. Sarebbe impossibile intercettare le telefonate. Quello che viene fatto è l’incrocio cioè, cercando di capire una serie di numeri che invece sono controllati, di persone che sono già state identificate, di zone particolarmente a rischio dove ci sono forti centrali del terrore, vedere le telefonate in entrata e in uscita verso l’Europa. Quello che dice Carney, e che confermano i vertici della NSA, è che il presidente non lo sapesse. Naturalmente questo è un altro problema perché 16 agenzie federali, la NSA e la CIA spiano capi di stato e di governo e non informano il presidente di questo? E l’altra cosa a cui evidentemente stavate pensando in studio è perché questo esce adesso, perché esce in questo momento. Snowden, tutti i documenti che ha trafugato, che ha trafugato, li ha dati a Greenwald, l’ex giornalista del Guardian che li sta vendendo, li sta vendendo naturalmente a chi se li compra Der Spiegel, Der Bild, in Germania, Cryptome (ndr. ???) che è questo sito internet, El Mundo. Evidentemente escono, escono, le cose, come vengono comprate? Come e chi decide di farle uscire? C’è evidentemente una regia europea da una parte e anche interna, perché in questo momento l’attenzione è forte negli Stati Uniti sul problema della legge sanitaria, sull’Obama Care. Certo è che entro la fine dell’anno ci sarà una completa revisione dei criteri di spionaggio. C’è una forte e potente commissione del Senato che oggi chiede che i capi di stato alleati non vengano più sottoposti a spionaggio. Ma quello che sostanzialmente dicono tutti, amici, nemici, è che questo è un sistema di cui tutti sono a conoscenza da decenni. In qualche modo questo fanno i servizi di sicurezza, questo fa l’intelligence; spiare” (da Tg3-Linea Notte del 28/10/13).

Cara corrispondente Rai da New York Giovanna Botteri, la tua corrispondenza/editoriale è stata divertente quando ti sei dovuta correggere avendo detto “ha trafugato” anziché “ha trafugato”, ma è stata soprattutto tranquillizzante, come un comunicato stampa del portavoce della Casa Bianca. Anzi sembra scritto dal portavoce della Casa Bianca. Ed io che credevo che questo Datagate fosse una cosa grossa e di cui preoccuparsi. Per fortuna ci sono le tue corrispondenze/editoriali da New

York a tranquillizzarmi. Ecco, in sintesi, cosa penso del caso Datagate dopo le tue parole di ieri a *Tg3-Linea Notte*. C'è un nuovo capo dell'FBI che in passato si è battuto contro le intercettazioni telefoniche e informatiche. Quindi d'ora in poi si farà intelligence senza violare la privacy di nessuno. Le telefonate di questo Datagate sono talmente tante che è evidente che non le hanno potute ascoltare tutte. Le telefonate sono solo incrociate. Cioè, se un terrorista sbaglia numero e per una coincidenza sfortunatissima chiama in Italia il mio telefonino, io sono nei guai e le altre 46 milioni di telefonate italiane se la cavano. E poi, la devo smettere di credere a tutto quello che scrivono i giornali. Perché? Perché alla base del Datagate c'è un ex giornalista che sta vendendo ai suoi ex colleghi le rivelazioni di Snowden. Dunque lo sta facendo per arricchirsi e noi a preoccuparci di chissà cosa. E, ultimo, ma non ultimo, i servizi di intelligence fanno il loro mestiere. Cara corrispondete Rai da New York Giovanna Botteri, mi è ormai chiaro che la mia esortazione

“E dai cara Giovanna, convertiti! Fallo questo salto! Vieni anche tu nel club di quelli che non hanno mai creduto nella svolta epocale della presidenza Obama”, non ha alcuna possibilità di essere ascoltata. E' molto più probabile che tu possa diventare il nuovo portavoce della Casa Bianca.

ps. Un caro saluto agli amici alleati della NSA da *Akio* from Rome, Italy.

Giovanna Botteri lascia New York e vola a Buenos Aires proprio quando The President Obama avrebbe più bisogno di lei

[14 luglio 2014 akio](#)

Cara **Giovanna Botteri**,

sei volata da New York a Buenos Aires per raccontare la vigilia della finale della Coppa del Mondo Brasile 2014 vista dai tifosi argentini.

Il tuo servizio è andato in onda nel Tg1 delle 20 con questo testo giornalistico intervallato dall'indispensabile contributo dei tifosi:

Botteri: *Per Buenos Aires è il sogno iniziato vent'anni fa con Maradona che si ripete. Centinaia di migliaia di argentini son partiti per Rio e gli altri son qua a sperare e ad aspettare. Maria e i suoi amici sono arrivati all'alba da Rio de La Plata, cantano il nuovo inno della nazionale che prende in giro la Selecao e dice che Maradona è meglio di Pelè. Ma qui è l'appartenenza sudamericana che esce più delle vecchie rivalità.*

Due tifosi: *Che l'Argentina vinca con la Germania anche per il Brasile... Tifiamo Argentina per l'orgoglio sudamericano*

Botteri: *Il cuore del porteño si divide oggi fra Diego Armando, e i suoi fuochi d'artificio, e il genio taciturno di Messi.*

Edicolante: *Messi per noi è un idolo, il figliol prodigo dell'Argentina. Speriamo che oggi nella partita con la Germania, con un po' di allegria e di fortuna, riusciamo ad essere ancora i campioni.*

Botteri: *In un paese travolto dall'inflazione, con la bancarotta alle porte, il calcio per una volta unisce, fa sognare, dimenticare i problemi quotidiani, ci spiega Ricardo.*

Tassista: *domani torneremo alla realtà, ai nostri problemi. Ma almeno oggi ci godiamo questo momento. E' un miscuglio di sensazioni. E' strano ma è bellissimo.*

Cara Giovanna Botteri, mettendo a confronto le tue domande con le risposte, direi che sotto il servizio bisognava mettere più la firma dei tifosi che la tua, ma capisco che nelle tue intenzioni c'era la voglia di dare voce alle speranze argentine della vigilia, così come oggi racconterai la delusione della sconfitta, attraverso le parole ed i volti dei tifosi argentini. Sarà un durissimo lavoro anche per una giornalista con il pelo sullo stomaco come te che ne ha viste di tutti i colori anche in scenari di guerra. A proposito di guerra. Mentre tu svolazzi da New York a Buenos Aires per raccogliere il pensiero dei tifosi di calcio, in Medio Oriente la situazione tra israeliani e palestinesi è sempre più drammatica. Appena avrai finito di asciugare le lacrime dei tifosi argentini dovrai tornare di corsa a New York. Il tuo amatissimo presidente Usa, il premio Nobel per la pace Barack

Obama, è incapace di portare un contributo concreto per risolvere diplomaticamente questa ennesima escalation tra Israele e Palestina ed ha tanto bisogno di una giornalista che riesca a fare un servizio che metta in evidenza tutto il grande lavoro che lui ha fatto per la pace. E poi c'è pure quella storiaccia della Merkel, la cancelliera tedesca che prima di volare a Rio De Janeiro per farsi un selfie con la Coppa del Mondo di calcio, ha dato un calcio in faccia all'alleato americano chiedendo al capo della Cia a Berlino di lasciare la Germania. Cara Giovanna Botteri, solo tu che per me potresti benissimo sostituire il portavoce della Casa Bianca, puoi fare un servizio in cui spieghi che Angela Merkel vuole bene a Barack Obama almeno la metà di quanto gliene vuoi tu. Dunque, orsù cara Giovanna! Lascia stare gli argentini e torna di corsa a New York: The President Obama ha bisogno di te. Probabilmente, sei rimasta l'unica giornalista al mondo che ancora se la sente di dire che è stato, non dico un grande, ma almeno un buon presidente. Se ancora credi in lui come quando ti brillavano gli occhi dalla gioia per la sua elezione e rielezione, allora è adesso il momento di dimostrarlo. Se invece anche in te comincia a nascere qualche dubbio verso le sue capacità di statista, allora lascia Buenos Aires ma non tornare a New York; torna in Italia. C'è Matteo Renzi che è tale e quale a Barack Obama come semiatore di speranze e parla, parla, parla di futuro, proprio come faceva Obama 6 anni fa. Solo che Renzi è all'inizio del suo ventennio politico mentre Obama è alla fine. Cara Giovanna Botteri, però devi sbrigarti, perché a fare la Giovanna Botteri di Renzi ha già iniziato Senio Bonini di Rai News 24. E sarà difficilissimo sostituirlo, visto il volto estasiato di Renzi quando Bonini gli fa le domande facili facili alle conferenze stampa.

ps. Un caro saluto agli amici alleati della NSA da Akio from Rome, Italy.

**Barack Obama è a fine mandato:
speriamo lo sia anche Giovanna Botteri come corrispondente Rai da New York**

[13 luglio 2016 akio](#)

Cara corrispondente Rai da New York **Giovanna Botteri**, spero proprio che quello che inizia sia il tuo ultimo semestre negli Stati Uniti come narratrice appassionata e per nulla appassionante della presidenza di Barack Obama (presumo che il tuo sostituto prenderà servizio a gennaio 2017 insieme al nuovo presidente). Tra i danni della infelice presidenza di Obama, annovero anche gli 8, dico 8, anni di tue corrispondenze da New York, qualcosa di più di un semplice posto fisso; praticamente hai preso la residenza a New York. Il mio primo post sulle tue corrispondenze incantate su Obama, l'ho scritto nel 2009 (sulla piattaforma di blogging Splinder):

Giovanna Botteri e il primo anno di Obama

Cara Giovanna Botteri, è già passato un anno da quando Barack Obama è stato eletto presidente degli Stati Uniti. Ricordo il tuo sorriso illuminato da quella storica vittoria; ricordo le parole di speranza che lui spargeva e che tu raccoglievi convinta; ricordo la tua mascella volitiva che si allargava ancor più di quanto non faccia già naturalmente per conformazione anatomica. Ieri hai fatto il tuo bilancio di questo anno nel segno del Yes We Can che però coincide con la sconfitta dei democratici alle elezioni per i governatori di Virginia e New Jersey. Diciamo che non è un buon momento per Obama, visto che i sondaggi (non i tuoi) continuano a darlo in calo nei consensi ma tu sei ancora con lui e ci spieghi perché: "Non è una sconfitta per Barack Obama ma il segnale che il sogno si è infranto contro una realtà difficile e implacabile. La nuova amministrazione è riuscita a traghettare il Paese fuori dalla recessione ma la disoccupazione è ancora altissima. La riforma sanitaria sta scatenando la rivolta dei conservatori e l'Afghanistan è una trappola senza uscita". Cara Giovanna Botteri, un corrispondente Rai deve guardare più lontano della punta del suo naso e tu hai il naso lungo (in senso giornalistico, dico) tale da fiutare quale sarà lo scenario che ridarà slancio politico al presidente: "Ma Obama non molla e gli americani secondo gli ultimi

sondaggi continuano a credergli. Il presidente continua a credere in quel Yes We can che lo ha portato alla Casa Bianca. Si può anche continuare a parlare con un nemico sfuggente come l'Iran dove trentanni fa l'ambasciata americana veniva presa d'assalto. Oggi, gli eroi del 1979 sono passati dalla parte dell'opposizione; sono ancora nelle strade di Teheran a protestare, a gridare "morte alla dittatura" a rischio della loro vita e della loro libertà. Ma il nemico di oggi non è più l'America è il governo di Ahmadinejad". Cara Giovanna Botteri, perfino il tuo presidente Obama ci va più morbido con Ahmadinejad. Guarda che quello tu lo vedi con la giacchetta da bancarella dell'usato ma ha una certa familiarità col nucleare. Va bene che tu te ne stai tranquilla a New York ma pensa ai tuoi colleghi romani; non mi risulta che la palazzina del Tg3 a Saxa Rubra abbia un rifugio antiatomico (da carotelevisp.splinder.com del 5/11/2009).

Cara corrispondente Rai da New York Giovanna Botteri, da allora ho scritto altri post per manifestarti tutta la mia disapprovazione:

Elezioni Usa 2012: i primi passi televisivi della sfida tra Ann Romney e Michelle Obama(2/4/12)
Giovanna Botteri e l'entusiasmo per l'inizio degli ultimi quattro anni di presidenza del grande incantatore Obama (22/1/13)

Giovanna Botteri e la sensazione che sul Datagate "la situazione sia un po' sfuggita di mano ai vertici dell'amministrazione Obama (25/10/13)

Datagate: propongo Giovanna Botteri come nuovo portavoce della Casa Bianca al posto di Jay Carney (29/10/13)

Felicità per Giovanna Botteri è raccontare Barack Obama da Papa Francesco (29/3/14)

Giovanna Botteri lascia New York e vola a Buenos Aires proprio quando The President Obama avrebbe più bisogno di lei (14/7/14)

Cara corrispondente Rai da New York Giovanna Botteri, in occasione della presentazione dei palinsesti autunnali, Rai 3 ha annunciato il programma *Casa Bianca*, condotto da Iman Sabbah, che farà un racconto delle presidenziali Usa 2016. Non so se sarà lei a prendere il tuo posto come corrispondente da New York della Rai. Di lei ricordo delle buone conduzioni e corrispondenze per RaiNews24 che mi fanno ben sperare. Quello di cui sono certo invece è che non mi resterà nulla di buono dell'oceano di parole che hai riversato a tutte le ore sui canali Rai in 8 anni di corrispondenze da New York. Chissà che popò di promozione la Rai ti sta preparando per il tuo ritorno in patria. Una mega dirigenza? Direttore di una testata? Eppure io sono convinto che il tuo rientro in patria sarà breve e la Rai non avrà il coraggio di disperdere la tua esperienza di corrispondente. Dove te li faranno fare i prossimi 8 anni? A Parigi? A Londra? Certo a guardare l'elenco degli uffici di corrispondenza esteri Rai, a mio avviso la sede più bella e prestigiosa resta New York. Come dici? Se vincesse Hillary Clinton sarebbe un po' come se rivincesse il tuo Barack Obama e quindi farai di tutto per dare continuità alle tue corrispondenze da New York? Ecco, mi hai dato un motivo per sperare che vinca Donald Trump.

**Giovanna Botteri da 10 anni alla sede Rai di New York:
spero non le facciano battere il record di Ruggero Orlando**

[19 aprile 2017 akio](#)

Caro direttore generale e amministratore delegato Rai **Antonio Campo Dall'Orto**, il mio auspicio che con l'elezione di Donald Trump ci potesse anche essere un turnover nel ruolo di "corrispondente-responsabile dell'ufficio Rai di New York per i servizi giornalistici radiofonici e televisivi dagli Stati Uniti", rimane ancora un auspicio.

A maggio, Giovanna Botteri festeggerà il suo decimo anniversario in quel prestigioso ruolo. Le sue corrispondenze dagli Usa non mi sono mai piaciute e la lunghissima permanenza della giornalista in quel ruolo non mi ha fatto cambiare idea.

Ieri dopo tanti mesi che non lo facevo, stavo seguendo la puntata di *Porta a Porta* sulla crisi tra Stati Uniti e Corea del Nord (un tema che mi preoccupa molto al punto che ero disposto anche a sorbirmi Bruno Vespa) ma, quando è apparsa in collegamento Giovanna Botteri, ogni mio livello di sopportazione è stato azzerato ed ho cambiato canale. Lo ammetto, Giovanna Botteri non mi è mai stata simpatica ma la sopporterei se le sue corrispondenze fossero interessanti e soprattutto se mi offrissero informazioni non lette e rilette, dette e ridette, viste e riviste. Alla mancanza di “originalità” delle sue corrispondenze va aggiunta una mia difficoltà oggettiva: non riesco a digerire il miscuglio tra le notizie e le opinioni personali di Giovanna Botteri. Sì perché la cosa più “originale” delle corrispondenze di Giovanna Botteri sono le sue malcelate preferenze o contrarietà. Caro direttore generale e amministratore delegato Rai Antonio Campo Dall’Orto, dopo le dimissioni del direttore editoriale per l’offerta informativa Rai Carlo Verdelli al quale il CdA ha bocciato la sostanza del suo piano editoriale, sei sceso in campo in prima persona per dare una svolta a questo settore fondamentale del servizio pubblico:

“Ho preso l’incarico di portare avanti il Piano per l’Informazione prendendo alcune cose già messe a punto da Verdelli, cambiandone e integrandone altre. Questo piano deve essere fortemente informato da una visione prospettica e si muoverà in tre ambiti: informazione digitale, informazione di flusso e informazione classica e cioè quella dei telegiornali” (da corrierecomunicazioni.it che cita la tua audizione in commissione di vigilanza Rai del 25/1/2017).

Un piano così articolato sicuramente prevederà anche “il flusso” dei giornalisti. La mia speranza è che “il flusso” preveda la sostituzione di Giovanna Botteri e che la sede di New York abbia un nuovo capo e corrispondente. Un sano ricambio, una voce nuova, una impostazione diversa, dopo dieci anni di corrispondenze di Giovanna Botteri sarebbe un bel segnale per chi come me vede, nella sua permanenza in quella sede, una Rai vecchia, inamovibile, intoccabile, ministeriale. La Botteri ha già superato Antonio Caprarica che è rimasto per 9 anni consecutivi a capo dell’ufficio corrispondenza Rai di Londra e se continua di questo passo il suo prossimo obiettivo è di battere il record dei record: i 17 anni di Ruggero Orlando come primo corrispondente Rai da New York. Ero troppo piccolo per ricordare la celeberrima telecronaca fatta da Ruggero Orlando insieme a Tito Stagno nella storica notte in cui Neil Armstrong sbarcò sulla Luna, il 20 luglio 1969 (successivamente vista e rivista, la considero una delle più belle pagine di storia della Rai). Quello che invece ricordo benissimo è che da bambino quando iniziavano le corrispondenze di Ruggero Orlando con il tormentone “Qui Nuova York, vi parla Ruggero Orlando”, in casa di mio nonno non poteva volare una mosca. Oggi, in casa mia, non appena dagli studi Rai danno la linea a Giovanna Botteri da New York, cambio subito canale altrimenti rischio di far volare di tutto; dalle parolacce agli oggetti contundenti.

Inizia il 2018 e Giovanna Botteri è ancora a New York

[2 gennaio 2018 akio](#)

Nessuna delle corrispondenze di Giovanna Botteri da New York mi è mai stata utile per farmi un’idea del perché è corrispondente-responsabile dell’ufficio Rai di New York per i servizi giornalistici radiofonici e televisivi dagli Stati Uniti #giornalismo

18 settembre 2018, documento elettronico non destinato alla vendita, distribuito gratuitamente ai lettori del blog [carotelevisip.net](#)